

FEDERAZIONE ITALIANA SCUOLE MATERNE



Pagina a cura della Federazione Italiana Scuole Materne Via della Pigna, 13/a 00186 ROMA Tel. 06/69870511 fax 06/69925248 e-mail: fismnazionale@fism.net www.fism.net

Si riapre il dibattito sulla libera scelta educativa. «Una questione di cittadinanza: le scuole cattoliche nascono con l'intento di servire le fasce più deboli della società». Valdittara: possibile prevedere l'esenzione Imu

LARA VANNINI

Numerosi gli appuntamenti promossi da Fism in queste settimane, a livello regionale e nazionale, per ricordare i 25 anni della Legge sulla parità scolastica "incompiuta". Il giorno ossessivo della ricorrenza - 10 marzo - ha visto due eventi organizzati da Fism Emilia Romagna e Fism Brescia. Il primo, "Una parità da completare", patrocinato dall'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia Romagna e dalla Regione, si è svolto a Bologna. Sulle questioni aperte hanno dialogato le varie federazioni (Fism, Fidae, Fiso, Agesc), dirigenti dell'Usl e dell'Ansd. Al via degli interventi, criticità, opportunità e prospettive aperte. Il presidente Fism nazionale Luca Lemmi, a cui sono state affidate le conclusioni, ha raccolto le proposte emerse indicando le nuove sfide da accettare per raggiungere «una parità attesa non solo nel sostentimento dei costi, ma anche nell'organizzazione del lavoro». A Brescia, invece, l'incontro "La parità possibile" si è tenuto a Palazzo Loggia, in Comune. Dopo i saluti dell'assessore all'Istruzione di Regione Lombardia Simona Tironi, del consigliere provinciale delegato all'Istruzione Agostino Damolinio e del delegato provinciale Fidae Lucio Bonometti, il vescovo Pierantonio Turchiolato ha condotto una riflessione sull'importanza della presenza delle scuole dell'infanzia paritarie di ispirazione cristiana. Massimo Pesenti, presidente Fism Brescia, ha dato conto del «modello Brescia» con gli esempi virtuosi della convenzione in atto con il Comune e del Fondo Red - Risorse educative per la disabilità, aggiungendo però che «come Fism chiediamo al governo contributi congrui per poter continuare a svolgere ovunque questo prezioso servizio». Fism Nazionale non ha poi fatto mancare la sua presenza all'incontro "25 anni di legge di parità e doti scuola: dare compimento alla libertà educativa", svoltosi il 24 marzo a Milano, a Palazzo Lombardia. Un appuntamento promosso da Regione Lombardia per avviare un percorso che porti all'applicazione del dettato costituzionale nel riconoscimento completo del servizio pubblico svolto dalle paritarie. Ad aprire l'evento, Assessore Tironi oltre al presidente Attilio Fontana, cui sono seguiti i saluti del vicario episcopale Giuseppe Corneo e del parlamentare Maurizio Lupi, Lorenzo Malgolaro e Simona Malpezzi. Sono poi intervenuti i moderatori da Giulio Massa (Anisest) - suor Anna Maria Allieri, che ha raccontato come molti istituti paritari siano costretti, soprattutto al Sud, a chiudere a causa dell'aumento dei costi;



L'evento Fism all'Auditorium del Massimo, a Roma lo scorso 29 marzo

Parità scolastica, i 25 anni di una legge «incompiuta»

Roberto Pasolini del Comitato politico-scolastico, la costituzionalista Anna Poggi, l'ex presidente Roberto Formigoni. Insieme a loro hanno preso la parola i presidenti di associazioni di genitori e gestori di paritarie. Presenti i vertici di Ago-, Fidae, Agesc, oltre che della Fism. Lemmi ha evidenziato come una grande fetta del segmento zero-setti sia gestito dalle scuole paritarie e che, se queste dovessero chiudere, ciò comporterebbe oneri per lo Stato di sventati miliardi. Le conclusioni, affidate al ministro dell'Istruzione del merito Giuseppe Valdittara, hanno visto l'annuncio che le paritarie potrebbero essere esentate dall'Imu e il mantenimento dell'obiettivo del Buono scuola nazionale. Altro evento rilevante, quello promosso da Fism Roma il 29 marzo scorso, all'Auditorium del Massimo nella Capitale. «Una scuola innovativa e di qualità in un sistema nazionale plurale», per ricordare «un percorso ad oggi ancora incompleto», ha rimarcato Dario Cangialosi, vicepresidente Fism Nazionale e commissario Fism Roma e Lazio. Oltre 200 le persone presenti, «non per festeggiare», come ha precisato Cangialosi, «bensì per fare il punto con le istituzioni e le altre associazioni che insieme a noi combattano la battaglia della libera scelta educativa». In quest'occasione, un primo tavolo di confronto ha visto la partecipazione, insieme

a Fism, dei vertici di Agdaae, Fidae e Agesc. Al centro della discussione, i motivi che hanno impedito l'attuazione della completa parità scolastica. Ma si è parlato anche di disabilità e dei contratti del personale. Virginia

Kaladich, presidente Fidae, pur ricordando l'ispirazione cristiana cifra di molte paritarie, ha osservato che «non si tratta di una questione di fede, ma di cittadinanza, poiché le scuole cattoliche nascono con l'intento di ser-

vire le fasce più deboli della società». Una missione, questa, che rischia di essere compromessa senza il sostegno da parte dello Stato. Il vescovo ausiliare di Roma Michele Di Tolve ha invitato a «non perdere l'orizzonte più importante della scuola pubblica, paritaria, cattolica e di ispirazione cristiana, che è la formazione a servizio della persona umana», mentre il Ministro Valdittara, intervenuto con un messaggio, ha ribadito come «l'attenzione alla qualità e all'innovazione delle scuole dell'infanzia paritarie merita il massimo confronto istituzionale». Infine, altro evento da segnalare, quello del 12 aprile presso la Sala Ippoga della Regione Abruzzo, a L'Aquila. Anche Fism Abruzzo, nell'incontro «Il valore della parità in Abruzzo: 25 anni di cammino» - in collaborazione con Regione, assessorato alla Pubblica Istruzione e Fidae Abruzzo - ha condiviso l'approfondimento sulla parità «incompiuta» insieme all'arcivescovo Antonio D'Angelo, al sindaco Pierluigi Biondi, al ministro Valdittara in collegamento e all'assessore Roberto Santangelo. Siamo fiduciosi che questi eventi possano generare progressi tangibili e contribuire al raggiungimento della parità scolastica, assicurando una vera libertà di scelta educativa per le famiglie.

Responsabile Area pedagogica Fism nazionale

PRIMA INFANZIA

Fism al Tavolo contro la dispersione La proposta: agire sulla fascia 0-6

La Fism partecipa attivamente al Tavolo interassociativo sulla dispersione scolastica, insieme a circa 15 realtà impegnate nei settori dell'educazione, della scuola e della famiglia. Attualmente, il gruppo è focalizzato sulla redazione di un dossier da sottoporre alla VII Commissione Cultura del Senato, per sollecitare l'audizione sul DDL n. 28 "Fondo per il sostegno della comunità educante", formato dal 2022. Fism ha portato un contributo fondamentale, sottolineando l'importanza di considerare la fascia 0-6 anni nelle politiche di contrasto alla dispersione. Investire nei servizi per la prima infanzia significa prevenire precocemente le disuguaglianze e favorire relazioni di fiducia con le famiglie. Nidi e scuole dell'infanzia sono presidi educativi e sociali, luoghi di comunità e partecipazione. Prendersi cura dei più piccoli significa prendersi cura del futuro di tutti. E nei primi anni di vita che si costruiscono le basi dell'apprendimento, dell'inclusione e del senso di appartenenza. Dare spazio alla voce dell'infanzia oggi è un gesto di coraggio e responsabilità: è da lì che può nascere una scuola più giusta e una società davvero capace di non lasciare indietro nessuno.

Angela Campolo, delegata coesione sociale e povertà educativa Fism nazionale

LA RIFLESSIONE

«I nostri istituti sono palestre di vera laicità»

DON MARIO DELLA GIOVANNIA

Qualche settimana fa, come spesso accade, stavo nell'atrio della nostra scuola dell'infanzia parrocchiale, scambiando due parole con la coordinatrice. Ad un certo punto, sento la voce di un bambino che dice: «Mamma, chi è quel signore lassù, con le braccia aperte?», indicando il crocifisso. Gli occhi della mamma si sono fatti attenti; i miei e quelli della coordinatrice di più! Nello sconcerto di noi adulti, Luigi, che si stava togliendo le scarpe, ha detto: «Quello è Gesù! È morto sulla croce perché voleva tanto bene a tutte le persone e voleva salvarle. Ma poi, dopo tre giorni, è vivito ancora!» (ndr, «vivito» non è un errore di battitura). La mamma di Mohamed, guardando il figlio ha aggiunto: «Anche nella nostra religione parliamo di Gesù! Noi lo chiamiamo Isa. È un profeta molto importante per noi». I due bambini si sono guardati e Luigi: «Andiamo a giocare?». Immediata la risposta di Mohamed: «Sì, andiamo!».

Usando la mamma mi ha guardato. Sorridendo, lo ho detto: «As-salamu alaykum», la pace su di te, e lei prontamente: «Walaaykum as-salamu - su te lo la pace».

Nel giro di pochi minuti, si è verificato un evento straordinario nell'ordinario di un giorno qualunque. In questa scuola pubblica paritaria di ispirazione cristiana cattolica è emersa chiaramente la sua identità autentica, la sua ragion d'essere più vera: attraverso il dialogo tra bambini e adulti, due tradizioni religiose, apprezzando la ricchezza, ricchezza, in un'ottica di dialogo rispettoso e nella stima vicendevole, si sono incontrate nella bellezza e nella verità. In molti contesti scolastici del servizio pubblico, la dimensione religiosa viene spesso cancellata o minimizzata per evitare discriminazioni e promuovere un ambiente di inclusività e neutralità. Questo approccio si illude di rispettare così la diversità culturale e religiosa delle famiglie, pensando di creare uno spazio educativo dove tutti possano sentirsi accolti e valorizzati, perché spogliati di un elemento identitario. Accanto a queste proposte, ci sono «scuole altre» che cercano, con coraggio e fatica, di integrare il dialogo interreligioso (come pongono in rilievo le Indicazioni nazionali del Ministero), facendo cultura - cioè, essendo, vera scuola laica - generando uno spazio pubblico per costruire rapporti di fiducia e legami di comunità. In una parola per porre le condizioni educative per il cittadino di domani. A 25 anni dalla legge 62 del 2000 «Norme per la parità scolastica e disposizioni sul diritto allo studio e all'istruzione», dobbiamo ancora constatare l'impossibilità delle famiglie di esercitare il diritto di scegliere il tipo di educazione che desiderano per i loro figli, per una discriminazione economica di tipo ideologico che, dobbiamo riconoscere, oggi gradualmente comincia a grovigliarsi. Nel vangelo di Giovanni, la prima frase che esce dalla bocca di Cristo Risorto, ripetuta per ben tre volte, è «Pace a voi!» (Gv 20, 21-26). Con questo respiro di speranza e augurio universale, camminiamo seguendo le orme di questo Maestro.

Consulente ecclesiale Fism nazionale



Palazzio Berlaymont, Bruxelles

IL MODELLO DELL'ECONOMIA SOCIALE ITALIANA

La riforma fiscale per il Terzo settore: il plauso dell'Europa sugli aiuti

LUCA LEMMI

Com'è noto, l'8 marzo scorso la Commissione europea ha confermato con un parere preliminare favorevole la compatibilità delle misure fiscali introdotte dalla riforma del Terzo settore in Italia con la normativa europea in tema di aiuti di Stato, preannunciando con la Comfort letter emessa dalla Direzione generale della concorrenza europea. È una buona notizia, alla luce di questo testo inviato dalla Commissione Ue, a partire dal valioso periodo d'imposta entreranno in vigore alcune novità. Ovvero: nuove disposizioni di cui all'art. 79 del Codice del Terzo settore (Cts), che introducono specifici criteri per definire la commercialità o non commercialità degli enti del Terzo settore (Ets) e delle at-

tività di interesse generale da essi svolte; nuovi regimi forfetari per la tassazione delle attività degli Ets non commerciali; specifiche esenzioni fiscali per le imprese sociali; in relazione agli utili reinvestiti nelle attività istituzionali. A questo punto una doverosa riflessione. Il via libera dell'Europa è, a tutti gli effetti, il riconoscimento da una parte dello straordinario valore sociale degli enti e degli operatori che sono impegnati nella solidarietà sociale in Italia. Ma, al contempo, è anche il riconoscimento di una caratteristica italiana del valore dell'economia sociale, un unico a livello internazionale. Il nostro patrimonio - così ricco di associazioni di promozione sociale, organizzazioni di volontariato, fondazioni, cooperative sociali, imprese sociali - può ispirare l'Europa stessa nell'interpretare il

modello di economia sociale tanto cara a Papa Francesco, che la definisce «come il cammino da seguire per un vero sviluppo, dando vita ad enti che non perseguono il profitto fine a se stesso: ma invece investono e reinvestono in attività di interesse generale per la costruzione del bene comune nel principio di sussidiarietà». Ma perché giustamente si riconosce che le norme favorevoli al Terzo settore non costituiscono un aiuto di Stato? Proprio perché si valorizza la differenza tra profit e non profit che ancora non sono iscritti al Registro unico nazionale del Terzo settore (Runts) e che impattano

immediatamente sugli enti che sono invece già iscritti. Una di queste è costituita dall'emergere di eventuali plusvalenze nel passaggio dalla qualifica di ente commerciale ad ente non commerciale, secondo i parametri dell'articolo 79 del Codice del Terzo settore, con conseguente emersione di plusvalenze tassabili ai sensi del Testo unico delle imposte sui redditi (Tuir). Un'altra problematica, molto diffusa, è quella relativa all'imposta regionale sulle attività produttive (Irap), la cui base imponibile può derivare dalla diversa qualificazione dell'ente se iscritto o se è già iscritto al Runts (definito prima ente non commerciale che svolgeva attività commerciali e, dopo l'iscrizione al Runts, ente non commerciale). Se l'attività è commerciale, dalla base imponibile escludono le retribuzioni dei dipendenti a

tempo indeterminato e quindi la base imponibile è più bassa rispetto all'attività non commerciale, che invece prende come base imponibile l'Irap il costo totale del lavoro. Nel vangelo di Giovanni, la prima frase che esce dalla bocca di Cristo Risorto, ripetuta per ben tre volte, è «Pace a voi!» (Gv 20, 21-26). Con questo respiro di speranza e augurio universale, camminiamo seguendo le orme di questo Maestro.

Presidente Fism nazionale